IN MEMORIA

Giovanni Balletto

Nato a Genova il 27 giugno 1905, Giovanni Balletto vi effettuò gli studi di medicina specializzandosi in malattie tropicali. Si può ben dire che già da allora il suo destino è come tracciato.

Fra i pionieri dello sci studentesco degli «anni venti» e fra i locali soci SUCAI più attivi, si trova presto in prima linea, tenente medico del battaglione alpino che prende parte alla campagna etiopica. Appena gli Italiani sono in Addis Abeba, eccolo pertanto medico comunale e direttore del lebbrosario indigeno. Ma con il successivo ingresso delle truppe sudafricane, viene dichiarato prigioniero di guerra e inviato nel Kenya.

Al campo di Nanyuki, fu con gli altri due prigionieri, Felice Benuzzi e Enzo Barsotti, il compagno ideale per la clandestina preparazione d'una salita al Monte Kenya, effettuata nel gennaio 1945, sostanzialmente una beffa patriottico-sportiva giocata ai Britannici costretti, sia pure per breve tempo, a vedersi sventolare sopra il naso un tricolore italiano. Non vanno dimenticate le condizioni in cui quell'impresa venne compiuta: senz'armi, senza carte topografiche, senza conoscenza della storia alpinistica, con equipaggiamento di fortuna e con viveri al lumicino.

Felice Benuzzi, oggi ministro a Parigi presso l'OCSE, ha reso celebre a suo tempo quell'avventura attraverso un libro affascinante, apprezzato dagli stessi Britannici, sostanzialmente degli sportivi, soprattutto per quel suo tono di calda umanità, per quello sforzo intrapreso sulla strada della realizzazione e della conoscenza.

Dopo l'8 settembre '43, Balletto diresse per tre anni un ambulatorio a Londiani. Rimpatriato, si accorse che la gran fuga dalle varie schiavitù del cosiddetto «vivere civile» stava nella sua vocazione vera e che solo nella grande natura ritrovava la libertà, la gioia nella conquista delle cose semplici, la gioia della rinuncia alle cose troppo complicate, la gioia soprattutto di dedicarsi ai più umili, ai più poveri, ai più reietti con sincero spirito missionario. E così, appena può, eccolo ritornare a Mogadiscio.

Nel 1949, in un «safari» nel territorio del Tanganjika d'un tempo, Tanzania d'oggi, ebbe un incidente di macchina e un bivacco forzato ai piedi del Kilimanjaro che, da solo e sui due piedi, decise di salire. Fu un incontro determinante. Ne volle poi percorrere ogni via e ne volle conoscere ogni recesso diventandone in breve uno dei migliori specialisti.

Per una decina d'anni Giovanni Balletto si stabilì in Tanganjika. E fu nel 1953 che con il figlio Ettore compì la terza ascensione della via Oehler-Klute alla Punta Meyer del Mawenzi (5148 m). Nel 1964 si stabilì definitiva-

Giovanni Balletto.

mente a Himo, presso Marangu, sulle pendici del Kilimanjaro, costruendosi una casetta e un ambulatorio, divenendo una sorta di altruistico custode delle porte del Kibo, aiutando non so quanti alpinisti e quante spedizioni. E lì viene eletto vice-presidente del Kilimanjaro Mountain Club.

Nel 1963, con due portatori africani, raggiunge ancora, in seconda ascensione, la vetta del Kibo (5986 m) per il West Breach. È il canto del cigno. Ma a quelle terre continuerà a dedicare la sua opera. In complesso, sono oltre trent'anni di vita africana.

Solo, ormai sessantasettenne, il 10 dicembre 1972, Giovanni Balletto muore con gli occhi al suo Kilimanjaro. Lo vede chiaramente, in tutta la sua corona di nuvole e nevi, dalla finestra del suo ambulatorio.

Armando Biancardi

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

I risultati dell'Assemblea dei Delegati e la composizione del Consiglio Centrale

Il 27 maggio 1973 ha avuto luogo a Milano l'Assemblea dei delegati. Erano presenti 131 sezioni con 455 voti validi. Era, fra l'altro, all'ordine del giorno la proposta dell'aumento della quota per i soci ordinari da L. 1.500 a L. 2.000 a favore della Sede Centrale (bollino) escluso l'importo dell'assicurazione per le spese di ricupero, che rimane invariato in L. 250; immutata la quota per i soci aggregati. La proposta è stata approvata con forte maggioranza. Sono state indette successivamente le elezioni per il rinnovo parziale delle cariche del Consiglio Centrale. Sono riusciti eletti: il vice-presidente Orsini, ricon-

www.alpinwiki.it